

59° DEL P.C.I.

IL TUO COGNOME, IL NOME, DOVE SEI NATO, QUANTI ANNI HAI, DOVE VIVI ATTUALMENTE, INDIRIZZO.

QUALE E' STATO O E' ATTUALMENTE IL TUO LAVORO,  
DA QUANTO TEMPO SEI ISCRITTO AL P.C.I.

COME HAI INCONTRATO IL PARTITO? ATTRAVERSO LE LOTTE OPERAIE? PER MEZZO DI UN COMPAGNO GIA' ISCRITTO? PROVENIVI DAL P.S.I.?

HAI PARTECIPATO AL CONGRESSO DI LIVORNO COME DELEGATO? DI QUALE PROVINCIA? OPPURE PERI UN INVITATO?

HAI PRESO PARTE AI GRANDI SCIOPERI DEL 1919, 20, 21.? HAI PARTECIPATO AD ALTRI SCIOPERI DURANTE IL FASCISMO?.

SEI STATO ARRESTATO? PER QUALE RAGIONE E IN QUALE CIRCOSTANZA?.

HAI SUBITO CONDANNA DAL TRIBUNALE SPECIALE?

HAI PARTECIPATO ALLA GUERRA DI SPAGNA? SEI STATO FUORUSCITO? IN FRANCIA? IN RUSSIA?

HAI FATTO PARTE DEL SOCCORSO ROSSO?

QUAL'E' L'EPISODIO DELLA TUA VITA DI MILITANTE CHE RICORDI E DI CUI VUOI DARCI NOTIZIA?

HAI PARTECIPATO ALLA RESISTENZA? IN QUALE FORMAZIONE E IN QUALE CITTA' O REGIONE ?

HAI AVUTO RICOMPENSE AL VALOR MILITARE? QUALE?

TI RICORDI UNA CANZONE CHE CANTAVI ALL'EPOCA DEL FASCISMO AL CONFINE O IN CARCERE  
SEI IN GRADO DI DIRCI SE HAI CONOSCIUTO ANCHE DELLE COMPAGNE DI CUI SI E' PERDUTA MEMORIA?

TI RINGRAZIAMO E TI SALUTIAMO A NOME DEL P.C.I. PER IL CONTRIBUTO DI NOTIZIE CHE CI HAI DATO.

## P R E M E S S A

Questo documento rivolto a tutti gli studenti in Medicina e Chirurgia della Facoltà di Roma rappresenta un tentativo di informazione sul lavoro svolto dagli occupanti l'aula dell'Istituto d'Igiene durante l'agitazione iniziata la mattina di venerdì 2 febbraio e terminata la sera di lunedì 12. Per comprendere esattamente il significato di queste nuove forme di lotta del Movimento Studentesco è necessario chiarire il termine "occupazione di lavoro": non si tratta di una forma di protesta pura che si ferma alla denuncia di una situazione in termini semplificati, ma di un momento essenziale di elaborazione e di chiarificazione indispensabile nelle fasi di crescita del Movimento. L'organizzazione dell'occupazione si articola oltre che nei servizi tecnici di vettovagliamento, controllo delle entrate, servizio notturno, nella formazione di gruppi di studio che elaborano in termini chiari istanze scaturite dal dibattito in sede di Assemblea, così da fornire essi stessi materia per la discussione nelle successive riunioni: in pratica se il momento assembleare rappresenta lo inizio e la verifica di certi temi, le commissioni di studio sono lo strumento necessario per potenziare la produttività della libera discussione. Di norma l'Assemblea stessa si divide in commissioni nelle quali la partecipazione è legata alle scelte preferenziali di ogni singolo studente che si ritiene capace di portare un minimo contributo ai temi di discussione. Tale occupazione di lavoro acquista carattere di agitazione e di protesta non per suo intrinseco significato ma per la maniera in cui tenta di inserirsi nelle regole burocratiche della vita di Facoltà, dato che le attuali strutture sono incompatibili con un lavoro di elaborazione autonoma degli studenti prevedendo solo un condizionamento unilaterale dal corpo docente ai discenti; di qui la necessità, in determinate occasioni, di interrompere i rapporti usuali per instaurarne altri che tentano di coprire le carenze dovute agli scarsi contatti tra studenti. Attualmente il Movimento Studentesco rappresenta forse l'unico elemento di autocritica dell'Università e non solo di questa dato che chiaramente riconosce i vari cordoni

ombelicali che la legano alla società, se a volte esso trova forme incoordinate di espressione o manca di chiarezza espositiva questo dipende da un ambiente che ha cercato di reprimere posizioni autonome e che costantemente rifiuta di accettare la realtà di una ompostazione critica.

Diamo rapidamente un breve sunto degli avvenimenti che hanno preceduto e caratterizzato il periodo di agitazione: Mercoledì 31 Gennaio si tenne una Assemblea nell'aula di Igiene sul tema "internato" obbligatorio post-lauream formulato dalla legge Mariotti e valutazione del neo-laureato inteso come prodotto del corso di studi" - Al termine si decide la mobilitazione degli studenti la mattina di Venerdì 2 febbraio considerando come probabile sbocco un'occupazione. Il 2 mattina davanti agli uffici del Rettorato si riuniscono circa un migliaio di studenti di Medicina e si decide di entrare nell'aula di Igiene per iniziare il dibattito, alcuni studenti identificati come esponenti di estrema destra, cercano di prendere il controllo dell'agitazione; non riuscendo a bloccare il dibattito deciso dalla maggioranza dei partecipanti, abbandonano l'assemblea organizzando un corteo al Senato radunando studenti che escono dalle lezioni. L'assemblea di Igiene decide di iniziare l'occupazione dell'aula senza bloccare l'attività dell'Istituto limitandosi al controllo delle uscite posteriori; tale forma di occupazione si manterrà fino al termine dell'agitazione, risultando un'Assemblea Permanente di Lavoro e non una vera occupazione.

Si decide contemporaneamente di non interferire sulla sessione di esami, anche per le prove interne all'Istituto, dato che esiste una seconda aula di 70 posti circa oppure le altre aule situate nei vari istituti di Facoltà; in pratica se il Preside di Facoltà avesse voluto continuare anche le lezioni lo avrebbe potuto fare in altra sede data la settorialità della agitazione. Nel pomeriggio del 2 ha luogo una Assemblea nell'aula di Anatomia organizzata dagli stessi patrocinatori del corteo della mattina. Tale Assemblea sfocia nell'occupazione dell'aula in termini simili alla precedente di Igiene. Non c'è stato mai un rifiuto alla collaborazione né delle scomuniche ufficiali ritenendo controproducente delle fratture della base studentesca; ma le differenziazioni sono sorte dalla realtà dei fatti.

Ad Igiene si porta avanti una elaborazione costruttiva sui temi di fondo della nostra condizione di studenti, ad Anatomia manca un dibattito produttivo che superi i limiti della velleitaria opposizione agli articoli della legge Mariotti riguardanti l'internato. Il pomeriggio di martedì 6 si decide di organizzare un corteo alle nove al Parlamento, ad Igiene rimangono soltanto dei gruppi di studio limitati per continuare i lavori; dei contatti con i gruppi parlamentari ed il Ministro Mariotti si occupano principalmente gli occupanti di Igiene riconoscendoli più preparati. Il Ministro Gui non ci riceve ed il probabile incontro che lo stesso Mariotti avrebbe dovuto favorire non è più avvenuto. L'occupazione di Anatomia procede più stancamente finché la sera di giovedì 8 si decide di liberare l'aula ringraziando e scusando senza un documento che stabilisca delle conclusioni su un lavoro mai svolto e delegando il Consiglio Studentesco di Facoltà di portare avanti la lotta su temi e problemi mai formulati.

Il C.S.F., assente fino a questo momento, appare per la prima volta eleggendo Segretario Venditti dell'Associazione FUAN Caravella, dopo invito del Preside Prof. Cimmino interessato naturalmente a spegnere la tensione negli studenti. L'Assemblea di Igiene continua fino al termine dei lavori delle Commissioni. Lunedì 12 dopo un'Assemblea finale a cui hanno partecipato dei Professori ed Assistenti sensibili ai nostri problemi si è posto termine all'Assemblea Permanente avendo individuato la base per una strategia futura che impegni tutti gli studenti in una reale presa di coscienza sulla crisi ormai gravissima della nostra condizione.

Il motivo iniziale dell'agitazione va riconosciuto negli articoli 45-46-47-48 della legge sulla Riforma Ospedaliera concernente l'istituzione di un internato obbligatorio post-lauream necessario all'abilitazione professionale. Oltre all'analisi critica di tali articoli che giustificava la nostra opposizione, tale vicenda ha chiarito in modo inequivocabile la crisi profonda della nostra facoltà legata naturalmente a quella più generale delle strutture universitarie. Molto schematicamente la critica agli articoli di legge consisteva nei seguenti punti:

- I) Allungamento effettivo di un anno del normale corso di studi senza alcuna articolazione con i 6 anni precedenti

- 2) Impossibilità di sfruttare tale internato come primo anno di una specializzazione
- 3) Difficoltà enormi ad integrarlo con il servizio medico militare
- 4) Retribuzione assurda (massimo 40mila minimo non previsto) priva di contratto di lavoro colpendo così in maniera definitiva il diritto allo studio quasi assente nella nostra Facoltà
- 5) Nessuna assicurazione contro malattie eventualmente contratte sul lavoro
- 6) Orario spezzato simile a quello del personale retribuito che se permette al medico di svolgere la sua professione fuori dell'ospedale non offre possibilità a chi non è ancora abilitato.
- 7) Mano d'opera qualificata non retribuita che diminuisce posti di lavoro esistenti in ospedale e quindi ne rende difficile l'inserimento dopo la abilitazione.
- 8) Riserve sul valore didattico dell'ambiente ospedaliero dissociato dal corso di studi universitario.

Ma il discorso di Mariotti è chiaro: un dovere etico, derivato dalla sua funzione di tutore dell'integrità fisica dei cittadini, gli impone questo internato per proteggerli da un pericolo pubblico quale il prodotto della facoltà di Medicina che per la sua inefficienza diviene un assassino potenziale. Noi non crediamo che tali problemi si risolvano settorialmente con il gioco delle competenze, e non vogliamo che il nostro lavoro di studenti ed i capitali investiti dalle nostre famiglie si risolva in una denuncia con relativa punizione nei nostri confronti. Se il medico istruito dallo Stato non va bene allo Stato, non vogliamo assistere a questa partita ridicola tra Ministero della Pubblica Istruzione e Ministro della Sanità che serve a coprire interessi specifici e che considera come unico perdente lo studente fuori dal gioco: è necessario ristrutturare il sistema universitario.

## C R I T I C A D E L L ' A T T U A L E S T R U T T U R A D I D A T T I C A

Passiamo dunque all'analisi di questa crisi; essa appare evidente in tutta l'attuale struttura didattica così com'è articolata:

### a) La lezione cattedratica-

La sua effettiva validità è attestata dalla frequenza degli studenti alle lezioni: dopo i primi giorni, in cui le aule sono stipate e si svolge la cosiddetta "lotta per il posto", selvaggia al punto di mettere in pericolo la stessa incolumità fisica (quest'anno alcuni studenti del I° anno sono stati ricoverati al Policlinico per ferite riportate in tale lotta), la frequenza diminuisce notevolmente e progressivamente per stabilizzarsi quindi su un livello bassissimo. Perché la massa degli studenti non frequenta? La risposta è immediata: non trova pressochè alcuna utilità in tale tipo di lezione che si riduce ad un avvio al testo, spesso poco comprensibile in quanto effettuato come conferenza ad un certo livello, necessariamente incurante della comprensibilità da parte degli studenti. E' evidente che si preferisca restarsene a casa a studiare sul testo (con tutti i difetti insiti in tale tipo di apprendimento), tanto più quando questo è fatto dal professore, che nella lezione ne ripete monotamente e pedissequamente le frasi. Sia ben chiaro che in una facoltà tecnico-scientifica come la nostra la lezione cattedratica non ha senso come elemento fondamentale della didattica, perchè viene a porsi, nella preparazione della materia sullo stesso piano del testo (costituendone una parziale ripetizione) e non riesce poi a mettersi in concorrenza con esso; viene così a squalificare la materia stessa proprio in quanto non riesce a dare allo studente quella metodologia scientifica, che gli permette l'assimilazione dei concetti attraverso l'intervento diretto nella logica della materia. (Ed è evidente l'abisso che intercorre tra "assimilazione" e "accumulazione" di nozioni).

### b) Testo-

Tutta la preparazione è incentrata su di esso; tutti sappiamo quanto si riesce a ritenere di una preparazione esclusivamente teorico-nozionistica: nella nostra facoltà ciò è tanto più vero in quanto, data la mole di volumi da imparare, risulta per esperienza che si riesce a ricordare solo ciò che si è realmente compreso e soprattutto "visto"; prepariamo un esame di chi-

nica e di fisica senza avere mai "visto" nè soprattutto maneggiato un apparecchio o una provetta. D'altra parte non ci si rende conto, data la situazione attuale, che l'introduzione delle diapositive dà vero, salutata dai più come elemento rivoluzionario nella didattica, non è che un microscopico e doveroso tentativo, da parte di alcuni volenterosi docenti, di arginare il crollo di una struttura ormai da tempo sorpassata, mercè la sostituzione dell'esperienza diretta e personale, indispensabile nella nostra professione, con una visione indiretta e "cattedratica" della realtà; in altre parole ciò che dovrebbe costituire un sussidio ed una guida alla esperienza individuale (come realmente è nell'Università di altri paesi) viene ad essere il "non plus ultra" dell'aspetto pratico del nostro studio. Ciò che ci vien raramente dato come una gentile concessione di un coscienzioso professore non è nient'altro che una parte più o meno piccola di ciò che ci spetterebbe di diritto: sia ben chiaro che fin dal I° anno noi abbiamo la responsabilità intrinseca di fronte alla nostra professione e il non apprendere bene o in misura almeno sufficiente la materia ci porta incoscientemente e criminalmente impreparati davanti al letto del paziente. D'altra parte dato l'insostituibile valore dell'esperienza diretta individuale, assolutamente negata da ciò che è oggi, arbitrariamente vien definito come "esercitazione" e che in realtà si riduce ad una dimostrazione, appare vano e ingiusto il tentativo, da parte di un ristretto gruppo di studenti più volenterosi e più ricchi, di rimediare a tale carenza con uno studio teorico migliore affidato ai testi migliori e necessariamente più costosi. Sappiamo bene del resto che valore abbiano le "dispense", che per se stesse dovrebbero essere la guida al corso delle lezioni del professore (considerato per tanto indispensabile), cioè un elemento integrativo delle stesse, e per tanto, come frutto della normale attività didattica del professore e comprese nella retribuzione di questo (dispense a prezzo di costo proprio per evitare il più possibile la discriminazione classista già esistente nella facoltà). Le "dispense" sono oggi invece strumento di arricchimento personale dei docenti, una delle varie espressioni del potere accademico: I) Esse hanno un prezzo pari se non superiore (in relazione alla qualità) a quello di un libro, godendo però come "dispense" dell'esenzione dalle tasse

a cui invece il libro è soggetto;

2) La materia in esse viene necessariamente trattata poco chiaramente in quanto non può sfruttare tavole illustrative e disegni accurati e aderenti fedelmente alla realtà; sicchè la preparazione su di esse effettuata risulta necessariamente incompleta, parziale e qualitativamente scadente (sufficiente però a superare l'esame). Da qui la necessità, da parte di chi può, integrare tale studio con testi accurati ma costosi;

3) Quando poi non si arrivi a situazioni grottesche quale ad esempio quella del corso di Fisica del gruppo B del I° anno ove gli studenti acquistano le dispense incomplete (solo le prime 200 pagine) pagando però il prezzo del libro intero, dietro la formale assicurazione che per la sessione di giugno il ciclo sarà completato, cosa che invece non si verifica costringendo così ad un'ulteriore spesa per poter affrontare l'esame. Questa situazione si trascina da parecchi anni.

Da quanto detto risulta evidente che non vi sia nè interessamento, nè volontà di interessarsi ai problemi dell'insegnamento da parte della maggior parte dei docenti, bensì l'utilizzazione dell'aumento della massa studentesca ai fini dell'arricchimento personale. Constatiamo che è ormai comunemente accettata come realtà di fatto il sovvertimento della scala di valori intrinseca all'attività professionale del docente:

- 1) interesse privato (proventi delle cliniche-consulti-libera professione)
- 2) ricerca intesa come mezzo per ottenere lustro e guadagno; compiuta individualmente e disorganicamente e per fini molto spesso estranei alla logica di una vera scienza.
- 3) insegnamento inteso come occupazione marginale compiuta in maniera troppo spesso non realmente didattica ma culturalistica e astratta.

c) L'esame è una logica conclusione di tale struttura: si prepara a casa e sul libro. Oltretutto così com'è svolto nella maggior parte dei casi non è valido neanche come analisi di una preparazione teorica, in quanto è impossibile in 10-15 minuti controllare la preparazione effettiva dello studente in un incontro unico ed isolato in tutto l'anno di corso tra studente e professore. In somma non si studia per apprendere ciò che dovrà essere strumento giornaliero della professione ma per superare i diversi ostacoli di

un'impalcatura burocratica, sulla quale unicamente si regge una preparazione professionale che, massimamente nel nostro campo dovrebbe essere accuratissima e realmente efficiente: si studia oggi per superare l'esame senza pensare al vero esame, inappellabile, a cui noi saremo sottoposti davanti al letto del paziente o al tavolo operatorio.

Queste considerazioni rappresentano una verifica che qualsiasi studente può confermare nella sua realtà e capire come da queste carenze si maturi anno per anno la propria inefficienza professionale. Ma non ci si deve fermare sul piano della semplice efficienza tecnica, è necessario anche esaminare i risultati di una formazione culturale che l'università deve, per sua specifica funzione, favorire nel suo interno. Cultura va intesa nel senso più reale del termine, non cultura nozionistica, umanistica o scientifica, queste ultime dissociate per motivi ideologici, ma impostazione critica dei problemi, valutazione reale dell'attività che si svolge, autocoscienza dei processi di apprendimento ed operativi. Se si considerano questi elementi ci si accorge come il nostro studio, oltre ad essere disorganizzato ed improduttivo è anche alienante, ci si accorge della distanza che separa il testo dall'esperienza reale dei problemi medici nel contesto che li determina, ci si accorge di essere alienati persino dalla stessa Università dal muro impenetrabile che separa le aule e le sale di esercitazione dalla reale attività universitaria. Lo studente non si sente integrato in strutture che gli dedicano distrattamente qualche lezione, una esercitazione ed una prova d'esame nei ritagli di tempo. Alcuni vogliono far intendere che tali disfunzioni hanno origine nel semplice aumento del numero degli studenti; queste spiegazioni ci sembrano semplicistiche; questo fenomeno ha creato senz'altro dei problemi quantitativi, ma non è questa la base della critica che noi rivolgiamo alle attuali strutture. Uno dei problemi più importanti individuati ultimamente in maniera chiara dal movimento studentesco è la dissociazione tra ricerca e didattica; l'impossibilità di guardare i due aspetti della vita universitaria univocamente, sta alla base delle disfunzioni più gravi. Ricerca significa lavoro universitario, programmazione e pianificazione della ricerca significa articolazione dei corsi, didattica significa inserimento dello studente nell'attività di ricerca. Oggi per lo studente è impossibile inserirsi

realmente nella vita universitaria perchè il tipo di ricerca che si attua è condizionata da strutture burocratiche che ne impediscono una programmazione non settoriale determinata da fattori di produttività economica. Gli stanziamenti giungono all'amministrazione dell'Università, che è una struttura esterna ad essa, su questa le facoltà si impegnano in un violento gioco di potere e chi riesce a prebdere la fetta più grossa sono sempre medicina ed ingegneria classici centri di potere economico; i finanziamenti delle facoltà vengono poi divisi agli Istituti ed anche qui è il potere che condiziona le spartizioni: a Medicina gli Istituti scientifici senza letti prendono le briciole, le cliniche fanno la parte del leone pur svolgendo un'attività terapeutica che offre grosse entrate. A questo punto il direttore di Istituto, monarca assoluto, di una struttura divenuta personale, pianifica la sua ricerca secondo proprie esigenze economiche o di studio, con i finanziamenti che è riuscito a conquistare sul campo. Non vi sognate di potervi inserire in tale ricerca perchè non ha valore didattico, non ha impostazione critica ed infine vi rigetta come elementi inutili e confusionari. Soltanto qualcuno che mostra una particolare intelligenza, può essere utilizzato come tecnico pulisci-provette sotto il nome mistificato di allievo interno. E' chiaro poi che difficilmente un Istituto conosce la ricerca dell'altro; solo un servizio spionistico riesce a svelare questi "segreti industriali". Lo studente passa la sua vita universitaria in anticamera osservando qualche volta un luminare entrare ed uscire, il quale per dovere d'ufficio gli rivolge qualche parola magica che dovrebbe trasformarlo in medico.

## QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

### E D'INSERIMENTO

Il fine che giustifica la fatica e l'onere economico cui si sottopone lo studente che affronta un corso di studi universitario è il raggiungimento di una valida qualificazione professionale. Il prodotto del nostro corso di studi è invece un medico ad indirizzo nozionistico-enciclopedico inefficiente operativamente tanto che si rende necessario il provvedimento dell'internato obbligatorio e con una mentalità tecnica e acritica.

Alla fine di un tale corso al neo-laureato si pone la necessità, in vista di un inserimento professionale, della sua riqualificazione. Le vie che può seguire sono varie, dall'internato pre e post-laurea ai corsi di specializzazione e di perfezionamento nazionali ed esteri, ma tutti richiedono come condizione necessaria la disponibilità di un capitale da investire e non risolvono da soli il problema dell'inserimento, per lo quale il neo-laureato deve subire anche il condizionamento ad un'élite medica preesistente. Si attua una selezione sulla base delle possibilità personali che accentua il carattere classista delle strutture universitarie, riproponendo nuove discriminazioni economiche all'interno di una base studentesca già reclutata classisticamente. A chi non dispone di questo capitale resta la via degli istituti assistenziali, che presto declassano la sua preparazione, richiedendo prestazioni poco qualificate. Il medico ricercatore anche esso ha difficoltà di inserimento nella carriera universitaria, sia per la condizione antieconomica che gli si prospetta, sia per il condizionamento a certe gerarchie codificate nell'ambito delle strutture universitarie. Chi continua, chi dispone cioè dei mezzi finanziari da investire nel corso di specializzazione ed è disposto al condizionamento suddetto, ha come fine i profitti enormi che derivano dall'aver raggiunto un determinato livello di prestazione (clinici e primari) divenendo automaticamente parte di quella classe medica privilegiata, formata attraverso un processo di eliminazione economica che condiziona le strutture sanitarie attuali.

## SERVIZIO SANITARIO

Il servizio sanitario in Italia è basato su un intervento di tipo terapeutico escludente ogni forma di controllo preventivo e di successive cure di riabilitazione e di reinserimento dell'assistito. Tale servizio è condizionato nella sua efficienza :

- 1°) dalla mancanza di un servizio nazionale che attui un sistema razionale di erogazione dei servizi che sono invece affidati a vari istituti assistenziali, ospedalieri, enti religiosi e privati, con conseguente spezzettamento e appesantimento burocratico degli stessi.
- 2°) dalla tendenza di questi istituti a diventare centri di potere e a porsi come elementi di staticità delle attuali strutture sanitarie.
- 3°) dall'essere la scienza medica, al suo livello di prestazione più alto, monopolio dell'élite medica suddetta.
- 4°) dai forti interessi esistenti tra industrie farmaceutiche ed enti assistenziali, che attuano una cura principalmente farmacologica, in una situazione che vede sfuggire ad ogni controllo i profitti delle case farmaceutiche.

## FIGURA DEL MEDICO E SUE RESPONSABILITÀ - ORIENTAMENTO DELLA MEDICINA MODERNA

E' ora di finirla col concetto del medico come professionista neutro; egli diventa al contrario elemento di conservazione sociale nel momento in cui contrasta la tendenza della società di razionalizzare i suoi servizi. La società per i progressi della scienza e per il forte movimento di emandipazione delle masse, ha sempre come necessari obbiettivi la massificazione e la razionalizzazione dei propri interventi e la socializzazione delle scoperte scientifiche. La medicina si razionalizza quando diviene intervento sociale nell'ambiente a difesa della salute della popolazione. E' il concetto spesso di patogenicità delle malattie che muta, riconoscendo un nesso tra strutture sociali e malattia, una storicità di queste. Di contro a una diminuzione delle malattie naturali sono andate aumentando le malattie artificiali o "del progresso", dovute cioè al contesto sociale, al particolare ritmo di produzione, a tutti quei fattori tendenti a modificare l'equilibrio biologico e psichico dell'uomo; che sono stati posti in termini drammatici da una industrializzazione e urbanizzazione che non ha rispettato criteri sociali e collettivi di sviluppo.

Non sembra necessario esemplificare il nesso tra lavoro, ritmo produttivo, condizione igienica dell'ambiente, tessuto sociale e familiare e le malattie, per giungere alla conclusione che la medicina moderna deve avere un orientamento preventivo; deve cioè rimuovere identificandole, le cause delle disfunzioni, all'interno delle strutture sociali stesse, prima di giungere ad una fase terapeutica che dovrebbe essere propria solo delle malattie naturali o di quei processi morbosi di cui si ignora la patogenesi.

#### RIFORMA DELLA FACOLTA'

E' nella mancanza di critica alle strutture attuali, al tipo di intervento, nel suo farsi strumento di certe strutture, che si evidenziano le carenze del laureato. Il problema della medicina moderna è quello di un nuovo medico, che è tale solo se ha la capacità di intervenire criticamente nel contesto sociale, proponendo il tipo di intervento valido. La causa principale del prodotto acritico della nostra Università è la dissociazione fra didattica e ricerca.

L'Università, investita, per le esigenze produttive della società, del compito di produrre tecnici, ha perso il significato originale di centro di ricerca, di produzione di cultura che è ora affidato a una sparuta elite, chiusa alla partecipazione di chi non abbia validi mezzi clientelari e personali.

Si viene a creare un circolo chiuso tra chi detiene monopolisticamente la ricerca, per utilizzarla poi a livello di prestazione sanitaria coi relativi profitti, e strutture sanitarie come mezzi di potere economico. E' qui che noi riconosciamo il potere del cattedratico e vediamo i motivi della dissociazione tra la ricerca, che ha fini estranei all'Università, e la didattica.

Un primo elemento di risoluzione del problema è la produzione di tutti quei tecnici quali analisti, laboratoristi, delle varie discipline medico biologiche al di fuori di un corso di laurea in Medicina e Chirurgia dal quale sono derivati come sottoprodotto. Il secondo è quello di far attuare nell'Università attraverso una impostazione critica degli studi, il suo fine precipuo di ricerca; ricerca che nell'attuale fase di razionalizzazione produttiva deve risolvere non solo problemi specifici, ma deve indicare soluzioni ai temi di fondo dello sviluppo sociale. A tal fine la didattica deve avere come compito l'inserimento dello studente nella ricerca, inserimento attivo attraverso la partecipazione alla sua formazione professionale, con la programmazione della ricerca, fatta in modo autonomo, libera da esigenze esterne, insieme alle altre

componenti universitarie. Si pone il problema della gestione democratica della Università in termini reali, come partecipazione di tutte le componenti alla pianificazione della ricerca, di contro alla logica autoritaria delle strutture attuali. La riforma di facoltà va intesa in questo senso, come cambiamento qualitativo di un corso di studi che crei un professionista con mentalità critica, che si è autoformato partecipando alla ricerca. La 2314 (Piano Gui) non risolve qualitativamente il problema; è solo un tentativo di razionalizzazione delle strutture universitarie per renderle rispondenti alle esigenze di un inserimento produttivo del tecnico.

#### DIDATTICA

Lezione cattedratica-La didattica attuale è imperniata principalmente sulla lezione cattedratica. Abbiamo già visto quanto poco essa sia adatta a formare studenti con una mentalità critica e tecnicamente preparati.

Nello schema di modifiche che noi proponiamo, alla lezione cattedratica restano queste funzioni:

- 1) impostazione generale della materia: il docente indica il metodo di studio e mostra le implicazioni più vaste dei singoli temi.
- 2) l'aggiornamento sulle più recenti acquisizioni della disciplina che non si possono trovare nei testi.

Gruppo di studio-Il gruppo di studio diventa il cardine della nuova didattica. Esso viene inteso come rapporto di collaborazione in cui un assistente si responsabilizza della preparazione di un numero limitato (15-20) di studenti. Il lavoro di questo gruppo di persone procede mediante piccole lezioni dello assistente, in cui però lo studente ha la possibilità di partecipare attivamente riferendo per es. di un dato argomento studiato. Ogni studente facente parte del gruppo di studio, sarà così responsabile non solo della propria preparazione ma, in un certo senso, anche di quella degli altri. Caratteristica di questo studio sarà una relativa autonomia, che consentirà nell'ambito della materia, la manifestazione delle tendenze del singolo. Naturalmente la maggior parte del tempo sarà dedicata al laboratorio, esercitazioni, visita nelle corsie per gli studenti degli anni superiori, il tutto legato organicamente, per cui, se si studia la cirrosi durante la lezione, contemporaneamente si potrà visitare un malato, fare dei preparati microscopici del fegato ed esaurire quindi l'argomento, mentre adesso tale organicità manca. Il vantaggio più notevole del nuovo rapporto

che si viene a creare tra docente e studenti è la restaurazione del rapporto personale che è l'unico che può essere formativo. Allo stato attuale il professore, dietro la cattedra, non fa che insegnare in maniera informale e lo studente è isolato nel suo lavoro di preparazione, che non può consistere solo nell'imparare a memoria certe nozioni, ma che comporta tutta una presa di coscienza di problemi connessi alla sua formazione. Nel gruppo di studio invece lo studente non solo può sostenere una funzione critica riguardo al metodo ed al tipo di preparazione, ma è chiamato in prima persona alla fase costruttiva del lavoro stesso. Questo permette la preparazione integrale dello studente e non solo la sua qualificazione tecnica.

Assistenti-Da una tale organizzazione deriva come necessaria conseguenza un aumento del numero degli assistenti, ma non è questo un problema insolubile. Abbiamo tutti davanti agli occhi un gran numero degli assistenti dei vari istituti male utilizzati e poco efficienti. Ma più che il problema quantitativo è necessario sottolineare l'importanza della nuova funzione che l'assistente viene ad assumere e che è omologabile a quella del "tutor" dei collegi inglesi. L'aumentata importanza degli assistenti farà automaticamente diminuire l'impostazione personalistica della didattica da parte del cattedratico cui resta il compito di coordinare i vari gruppi di studio.

Full-time-Necessità imprescindibile per l'attuazione dei gruppi di studio deve essere l'istituzione del full-time o tempo pieno per i docenti e per gli studenti. Ciò significa per lo studente che all'Università egli deve quasi esaurire il suo studio; non è concepibile infatti che lo studente si riduca a studiare la notte perché la mattina le inutili lezioni cattedratiche e al pomeriggio le scarse esercitazioni occupano tutta la giornata. È giusto invece che il tempo all'università sia usato razionalmente e non come ora per cui un'esercitazione fa perdere tutto il pomeriggio. Il discorso del full-time per i docenti deve essere affrontato con ancora maggior decisione: non è sostenibile il comportamento di professori che limitano il loro lavoro didattico a lezioni trisettimanali di un'ora, col quarto d'ora o mezz'ora accademico, quando non demandano questo loro dovere agli assistenti. Full-time per i docenti significa che i professori devono esaurire il loro tempo nell'Università tra ricerca e didattica. La qualificazione professionale è troppo importante perché possa essere presa alla leggera da cattedratici impegnati invece in altre attività quali assistenti

197

a pagamento, incarichi politici o commissioni di grandi industrie.

Seminario-Accanto al gruppo di studio, si può attuare il seminario. Con questo termine si intende un'equipe di docenti e studenti che decidono periodicamente di fare uno studio su un dato problema per poi giungere ad una discussione scientifica sullo stesso.

Esame-L'esame in questa didattica viene a perdere totalmente il valore attuale, essendo sostituito da un giudizio maturato nei frequenti contatti avuti dal docente con lo studente e divenendo giudizio dell'attività svolta dal gruppo di studio.

Spazio vitale-Viene a perdere di senso il collegamento all'istituto di cui contestiamo la validità economica (per la lezione cattedratica bastano poche aule capaci); per il gruppo di studio sono preferibili piccole sedi con adiacenti laboratori. Lo sdoppiamento dell'istituto si pone nei termini di creazione di un nuovo istituto o di una nuova Università perché le strutture tecniche sono insufficienti e il rapporto docente-studente è alterato e non come sdoppiamento della cattedra o dell'istituto, quasi sempre quello con posti letto.

#### CORSO DI STUDI

Il corso di studi va visto come orientamento dello stesso e non come problema di materie e discipline specifiche; rifiutiamo il tipo di blocco mentale che si attua nella codificazione delle discipline. Tale codificazione avviene poi all'esterno dell'Università a livello parlamentare e legislativo ledendo l'autonomia dell'Università e secondo dei fini che non sono quelli che lo studente ed il professore nella fase di ricerca e di costruzione dello studio possono decidere; si attua poi uno spezzettamento arbitrario della scienza medica determinando una molteplicità di discipline (a scopi anche personali) dove può risultare più valido uno studio organico. Noi crediamo che il corso di studi debba realizzare in primo luogo un orientamento professionalmente valido, che in questo tempo è l'orientamento preventivo della medicina, ma che veda la possibilità della determinazione continua dei suoi fini attraverso delle strutture articolate (quali i dipartimenti) che si possano rinnovare dall'interno, con il contributo di tutte le componenti senza attendere l'intervento legislativo. Il corso di studi potrebbe essere suddiviso in un biennio o triennio propedeutico che dia una preparazione biologico-scientifica generale, ed un successivo triennio

nno o quadriennio che fornisca lo studente di una solida preparazione medica generale. Nel biennio, o triennio propedeutico lo studente deve acquisire una mentalità scientifica e quelle tecniche operative elementari necessarie negli anni successivi. La preparazione biologico-scientifica può essere comune (salvo un diverso orientamento) a quella di altre facoltà di cui si potrebbero utilizzare le strutture attraverso i dipartimenti. La preparazione negli anni successivi deve essere centrata sui filoni fondamentali (medico-chirurgico) della scienza medica e deve eliminare la molteplicità delle dottrine specialistiche. Lo studio di queste sarà fatto dopo la laurea nei corsi di specializzazione, eventualmente preceduti da un indirizzo specifico già iniziato negli ultimi anni di corso. Negli ultimi anni la lezione deve cedere il posto sempre più alla sperimentazione nelle corsie. Desideriamo per questo che si utilizzi il potenziale didattico degli ospedali e delle altre strutture sanitarie non solo ai fini di risolvere quantitativamente il problema della pratica medica ma come momento formativo professionalmente importante, attuandosi una verifica critica delle strutture d'intervento e del mondo umano loro connesso. Tale verifica è la prima fase di un intervento valido secondo i criteri di una medicina che si ponga a tutela del "diritto alla salute" della popolazione. Ribadiamo ancora una volta che una didattica che realizza il fine strumentale di inserimento nella ricerca risolve in parte anche il problema del corso di studi; lo risolve nella misura in cui fa partecipare lo studente alla costruzione di questo studio, di questa ricerca e dei suoi fini.

## STRATEGIA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

L'esperienza dell'occupazione dell'aula d'igiene, filtrata attraverso un ripensamento critico mostra chiaramente i limiti e le possibilità del Movimento Studentesco di Medicina. Dopo aver seguito rigorosamente un discorso chiaro e completo (documento di Torino e di Architettura) abbiamo preso coscienza delle difficoltà di trovare un'immediata risposta di massa riguardo a temi che proprio perchè troppo consequenziali e completi, sono sembrati astratti e fuori luogo. Pur considerando che siamo fedeli ad una visione globale del problema si impone ora per noi la necessità di allargare la base della agitazione ricorrendo a temi meno globali ma senz'altro efficaci nel conseguimento del nostro immediato obiettivo: allargare la base. Noi non siamo niente affatto convinti che chi ci circonda sia refrattario ad ogni forma di allargamento della sua visuale perchè, anche se gran parte dei mezzi d'informazione (giornali, televisione, radio), svolgono una malcelata politica mistificatoria nascondendo la realtà, confondendo le idee, pur tuttavia grosse contraddizioni interne affliggono il sistema e facilitano la strada di chi come noi vuole dare il suo contributo ad un effettivo miglioramento delle cose. Noi, come abbiamo più volte affermato e riconosciuto nei documenti che seguiamo, teniamo presente che non solo la classe politica, come la posizione del Rettore vuol farci credere, ma i professori di ruolo rappresentano i responsabili più prossimi dell'attuale situazione. Costoro s'identificano con quella logica autoritaria legata al potere economico che pesantemente condiziona qualunque scelta nell'ambito universitario. D'altra parte essendo l'attività del cattedratico del tutto condizionata dal fatto che questa si esprime come potere economico, è compito degli studenti mettere a nudo questa realtà. La necessità di smascherare con un discorso documentato l'asservimento della didattica e della ricerca al potere economico e politico, è un metodo efficace per incidere sulle contraddizioni del sistema ed evidenziarle. Si propone un lungo lavoro di ricerca critica per fare un'istruttoria in cui le accuse non rinangano generiche e sterili ma trovino nella loro chiarezza la loro forza rivoluzionaria. In questo modo ci si mette in grado di combattere l'ignoranza diffusa di problemi che origina tanto qualunquismo. Bisogna sostituire così

alla vecchia struttura cattedratica ed autoritaria una nuova struttura in cui  
cui gli studenti siano parte attiva ed essenziale. Come compito strategico  
quindi e non di fondo ne deriva la necessità di individuare di volta in vol-  
ta degli obiettivi che possano mettere costantemente in discussione i meto-  
di della: produzione culturale e scientifica dell'Università. Ad esempio nel  
momento attuale una notevole trasformazione dei rapporti tra personale inse-  
gnante e studenti deve essere l'introduzione del gruppo di studio come elemen-  
to alternativo alla lezione di cattedra e come mezzo di una partecipazione  
attiva dello studente alla produzione della cultura. E' essenziale inoltre che  
il movimento studentesco richieda permanente l'utilizzazione degli ospedali  
nell'attività didattica del nostro corso di studi. Un saldo impegno su tale  
linea può portare il movimento ad un discorso centrato sulla nostra facol-  
tà, mentre nel contempo chiarisce la premessa strategica indispensabile ad  
una globale contestazione della struttura universitaria. Volendo riassumere  
in breve le linee del nostro discorso, il lavoro attuale deve essere incen-  
trato su un chiarimento politico dei temi trattati soprattutto nel momento  
in cui la lotta verso il qualunquismo e la demagogia di certe forze nell'am-  
bito studentesco ci impone una precisa coscienza in termini operativi. Allar-  
gare il discorso dei quadri è un fatto di fondo e nel contempo serve a creare  
un'alternativa di fatto; indichiamo a questo punto anche il lavoro di sensibi-  
lizzazione capillare che correlato ai temi di lotta indicati precedentemente  
fornirà la risoluzione del problema.

Sottolineiamo nuovamente il valore della lotta del Movimento Studentesco su  
obiettivi individuati criticamente poichè nelle strutture attuali essa rap-  
presenta l'elemento essenziale di una presa di coscienza che formi tecnici con-  
sapevoli della propria cultura e quindi non strumenti passivi di conservazio-  
ne sociale determinati completamente da una elite di potere.